

SOCIETÀ & CULTURA

LA STAMPA

La vita, il tempo, gli ideali giovanili: parla il grande scrittore tedesco che compie cent'anni



WILFLINGER (Alta Svezia)

SOTTO un velo glaucato e piove torrenziale: il maestro degli Staufenberg ha sempre bianche e blu, le strisce di Klaus von Stauffenberg, capo del completo contro Hitler, nel '44. Jünger vi partecipò e tra i militari fu l'unico superstito, elucubrato stare Jünger, disse Hitler. Anche il comunista Bertoldo Brecht, al ritorno dagli Stati Uniti dopo la caduta del nazismo, disse la stessa frase: "L'unico stare Jünger. Da allora lontano dalla politica, sta ancora qui, nell'antica forestiera del maestro. Anche Jünger è nato. Era, al liceo di Heideberg, negli anni Dieci, ha combattuto entrambe le guerre mondiali, ha assistito a nascita e morte della due ideologie totalitarie del secolo, nazismo e comunismo. Da entrambi gli schieramenti, nella grande guerra civile europea Jünger sembra aver goduto di quella stessa immunità e invulnerabilità che anche il tempo, secondo apparenza, gli ha garantito.

Mi lascio intervistare solo dalla televisione: restituisce la magia delle situazioni

Tutto viene dal mare, sulle sue rive amo bere boccate d'acqua salata

due volte il giornale, la intervistare dicevole la radio. Ernie, per descrivere l'esperienza, un'infanzia bianco e nero è molto più potente, così come ad esempio il vecchio dagherrotipo, nella descrizione dell'individuo, era insuperabile. La persona ritratta doveva sottoporsi a una lunga seduta, da cui emergeva qualcosa di altro, la pellicola impressionata. Col dagherrotipo la pellicola reagiva mediante sostanze sensibili, e queste ottenevamo qualcosa di segreto, l'individuo fotografato, oggi verrebbe ripreso con il flash, che restituisce solo un contorno della personalità.

Giuriamo la clessidra. Può darci una definizione della cultura di massa? «Non ho un'idea molto incoraggiante di come si esprimerà la cultura di domani. Sono d'accordo con Hölderlin, quando scriveva nella sua lirica *Zeit und Welt* "come il Tempo del Forti e il povero deve addormentarsi", il che per me significa che la cultura è affiorante, mentre la tecnica è avanzata. I fatti divengono più importanti di ciò che si è pensato o ipotizzato.

Ma presente la scatola nera degli servizi? La Germania è l'essere precipitato da Germania, il mito al quale lei ha creduto da giovane e che non si è realizzato, finendo diretta con l'esperienza di Gierstein e altri con il fallito tentativo contro Hitler, di cui lei fu l'unico superstito. Lei è dunque per noi la scatola nera di quell'aereo. (Ammette ridendo). In cosa consisteva per lei giovane il mito tedesco?

«Ogni bambino ha i suoi miti e ogni nazione ha anche il suo. Ernie, Zeinova era l'Erebo di una piccola nazione sola. Il mio amico Mircea Eliade pubblicava una rivista intitolata *Zeinova*. Ai miti di greci e dei romani. Ma non sono mito più in un'epoca mitica e chi cerca di riportare il mito nella nostra civiltà ha sbagliato luogo. Io ho cercato di considerare l'Opera, in una chiave esoterica. Personaggi molto intelligenti, come Carl Schmitt e Oswald Spengler hanno sostenuto che il mito è un fatto vero, che si voleva cantare le lodi del protestante. Non è affatto vero. Su questo punto sono d'accordo con Nietzsche. L'Opera, anche se è una grande figura, ha poco a che fare con il socialismo di oggi. E sono scritti ricorre l'immagine di Ernie che con i suoi Penati abbandonò Triva in flames, e penso inoltre alla figura del *Uomo*, al punto che vuole aprire per sé una radura nella selva dell'omologazione universale. Vi sono affinità

JÜNGER

sulle scogliere del Novecento



Hitler volle vedermi ma grazie a Dio l'incontro col piccolo settario non ci fu

Sbaglia chi cerca di portare il mito nella nostra epoca

Noni, Supremazia, in Sardegna, dove una volta stavo per alloggiare. Ho pensato che fosse la fine. Ho visto delle torri torrenziali e ho pensato: questa è l'ultima cosa che scorge. Vede, io ho una strana capacità di prendere la distanza di me stesso. In quell'occasione mi sono visto, ancora una volta, dall'alto. Dal resto, nei momenti altre due volte nella vita. La prima quando ero piccolo. Sono stato inventato da una macchina e sono stato schiacciato, diventato nulla. E un'altra volta, quando sono andata a sbattere con la mia testa in quei momenti, era veramente molto in alto. In effetti, possiamo dire che è un bel mito, per il trasporto.

«Può definirsi il suo rapporto col mare?»
«Vediamo un po' Anzitutto, il significato farmaceutico. Ogni volta che vedo il mare ben regolarmente i minerali, il piombo e tutto quello che gli animali hanno da offrire, si unisce al mare e deve essere contenuto nella sua acqua. Diciamo che una combinazione molto più debole è un buon Nordafrica, dove la gente può a suo modo forse, che giova alla salute. Quel che ho detto corrisponde anche a un mito di Goethe, che sostiene che tutto viene dal mare, che il mare contiene ogni cosa. «Secco, concedi la tua solida opera». Inoltre, sono affascinato dalla onde. L'onda non è solo acqua che viene in avanti, ma un puro tradimento di forza, e che vi sia qualcosa dietro lo si vede dalla riva, dove quella forza è occupato nel mio recente libro *Der Scherz*. "La forlona".

«La sua casa, con i suoi libri, il mio clessidra, le sue collezioni naturaliistiche, fa pensare a quella di Goethe a Weimar. «Sì, sì. Mantengo una certa cultura. (Sorriso). Non è vero? Non sbarrò molto a lungo, qui. C'è una poesia della vecchiaia di Goethe, dedicata a Wieland. "C'è ancora un vecchio libro...". In questo è questo: accora per quanto dire di sì. Il ho sempre preferito il Mediterraneo al Mare del

Goethe la figura del Forestiero nelle scogliere di marino?

«Certo! Mia moglie potrebbe dirlo molto di più, perché ha curato l'ultima edizione dell'editore Kitz. Ma non parla volentieri, non le piace mettersi in luce. (Firma l'ultimo scritto).

«Per noi lei non dovrebbe in realtà considerarsi un contemporaneo. Lei per una specie di licenza biologica, ma parlare con Nerone. Vorremmo chiedergli di ricordarsi, brevemente, di una persona che pensiamo lei abbia conosciuto. Se lei è Seneca...»
«Rivolto. Ah, sì... Vuole parlarci del suo Nerone?»
«Il nostro Nerone è una figura tragica. Troppo perfino per un attore. Ricordo che Guglielmo II era stato personaggio a Calisto. Ma si trova che in materia di crudeltà Guglielmo II era in una posizione ben più avvertita della nostra. Ma Nerone aveva un gran talento di attore. Il Nerone antico recitava le proprie poesie nell'antifona...»

«Lasciamo stare il Nerone antico. Parliamo di Kästner (il nome in codice attribuito da Jünger a Hitler)»
«Kästner-Kästner?». «Un breve ricordo. Qualche incontro con Kästner?». «Non l'ho mai conosciuto personalmente. Kästner era ancora un sconosciuto, il capo di una delle tante sette che c'erano allora. Erano un po' come i *Waldschützler*, ed era un po' come un'altra dottrina, doveva essere quando vivevo a Lipsia. Dove? Kästner mi disse un appuntamento trascorso in casa, ma non ebbe tempo. Lo ricevevo uno di quei piccoli settari che lavoravano attorno e così grazie a Dio l'incontro non ci fu.

«Qual è il suo rapporto con la musica?»
«Dirimpallare di essere privo di una forte musicalità. Davanti a una fuga di Bach, non capisco nulla. Un'occasione: Mozart. Inevitabilmente, ed, se si può essere immo- cal quanto si vuole, oppore. Mozart ha una prima immediata, che trascorre la musicalità. Conosco il Suono della Natura e si stormi molto di più. Il rumore, le distorsioni della lingua umana, se lo si riesce a distinguere, a decifrare. Uno riesce ad avere un buon orecchio per il suono della natura e a rimanere sordi alla musicalità più alta. Si rende conto? Il modo umano.

«Vi è un brano particolare, una qualche aria o una qualche canzone che le evoca un momento preciso della sua vita da giovane, della vita della Germania, della popo- «Sì, bene la canzone dei *Waldschützler*. E anche certe canzoni che hanno una componente ritmica. Una buona canzone popolare è ad esempio "Alle Fontänen fließen". Viene spesso alle labbra. La canto spesso, alla mattina.

Silvia Ronchi



I FESTEGGIAMENTI

Tornano le opere, tra aforismi e viaggi

Veniva Venezia si prepara a festeggiare tra le polemiche Ernst Jünger, che compirà cent'anni il prossimo 29 marzo. Pionierismo ha preparato uno speciale dedicato allo scrittore tedesco realizzato da Giuseppe Sciaraffa e Marcello Staglieno (durante le riprese del quale è avvenuto l'incontro di Silvia Ronchi). Di Jünger, l'editore De Marinis ha appena mandato in libreria *Madrasta*. Un gioco, una raccolta di aforismi compilata con Klaus U. Leistikow il naturalista che dirige il Giardino Botanico di Francoforte. Adelphi ha pubblicato *Storia dell'erologia* e

polvere, dedicata all'immensa collezione di clessidre dello scrittore. Da Guanda la casa editrice italiana che si occupa più organicamente della ristampa delle sue opere sta per uscire il *consigliatore notturno* (sappori di quasi cinquant'anni di viaggi, dalla Sicilia alla Costa Azzurra, dalla Sardegna a Lisbona). La scorsa estate, sempre Guanda, aveva proposto *Irresistibili*, i diari tenuti da Jünger tra il 1941 e il 1945, mentre conduceva nelle file della *Wahrmacht*, si va dall'occupazione di Parigi alla disastrosa campagna di Russia.

Ernie Jünger in un disegno di Paolo Grossi. In alto, a destra, lo scrittore tedesco, a sinistra Goethe

tra la figura dell'Anarca e lo stacco anteo? «Sì. Qui devo molto all'influsso di mio fratello Friedrich Georg, che fra l'altro ha scritto un libro sui miti greci e ha fatto una traduzione dell'Odisseo. L'Anarca, che compiere un po' ovunque nella mia opera, non proviene solo dall'Ulivo di Dürer, anche se si somigliava il grande. Ma Dürer è un anarchico, e l'anarchico è altra cosa dall'Anarca. L'anarchico vuole uccidere e vuole cambiare il mondo. L'Anarca invece potrebbe dire: è costabile e seguire in tutto

L'operato? Grande figura, ma ha poco a che fare con Marx e il socialismo

lui nel 1930 ha trascorso una vacanza sulla costa dalmata, che ha narrato nel suo *Abendmütischer Aufbruch*. «Ho rivisto ed io l'abbiamo scritto insieme. Un passo di questo scritto racconta di quando sostavo molto a lungo, e lei si tuffava a bere quell'acqua seguendo un consiglio di Ippocrate. Ha conservato questo rapporto antico col mare, nel resto della sua vita? «Non dire di sì. Il ho sempre preferito il Mediterraneo al Mare del

Ma a che fare con i versi di